

Aggredito un autista, sale la tensione

Ieri sera tre uomini incappucciati hanno assalito il conducente dell'auto del pubblico ministero Rinaudo. Dagli insulti alle scritte aumenta la pressione degli anarchici sui magistrati che indagano sulle violenze No Tav

LODOVICO POLETTO

Tensioni. L'ultima ieri a Torino quando è stato aggredito e picchiato l'autista del pm Antonio Rinaudo. L'altra mattina, invece, durante un processo contro i No Tav. Erano volati insulti da parte di un gruppo di anarchici, contro i magistrati che hanno in mano il filo delle inchieste sulle violenze legate ai cantieri dell'Alta Velocità in valle di Susa.

In quaranta avevano interrotto il dibattito e si erano messi ad inveire contro i magistrati. Rinaudo e

GLI ULTIMI EPISODI
 Pedinamenti e presenze sospette vicino alle abitazioni

Padalino. Momenti di tensione. Più alta del solito. Ma il tribunale era blindato. Polizia e carabinieri in assetto antisommossa, dentro e fuori. Sembrava finita lì.

Clima difficile

Tensioni che salgono ormai da tempo. Rientrano in questa strategia le scritte sui muri contro i giudici. Fa parte dello stesso disegno l'attentato che qualche mese fa venne messo a segno negli uffici del Palazzo di giustizia.

Era stata pressa di mira la zona dei magistrati inquirenti e il quarto piano, l'area dove ci sono i gip. Erano stati



Publici ministeri nel mirino

I pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo sono diventati i bersagli preferiti delle frange più estreme dei contestatori della Torino-Lione

sabotati i bagni, provocando allagamenti. Erano state appiccicate adesivi «No Tav» sulle porte e sulle cassette degli sciacquoni. Le telecamere di sorveglianza hanno ripreso tutto, ma individuare chi è stato a mettere a segno il sabotaggio è complicato.

Processi

Del resto i processi contro le violenze legate alla protesta No Tav sono tanti, una ventina almeno, se non di più. Che si incrociano con gli episodi di contestazione varia, dagli sfratti, alle manifestazioni contro gli enti pubblici, alla campagna contro i Cie.

Un mare magnum di iniziative che intrecciano in modo trasversale l'universo della protesta dei «No», ma non soltanto.

E rientrano, purtroppo, in questo affresco anche gli attacchi frontali al mondo dell'informazione. Alle minacce gravissime contro un collega della

Parlamentare pd

Esposito a giudizio diffamò 5 No Tav

«Mi auguro che gli auto proclamati leader che hanno pianificato e diretto le azioni violente di oggi vengano perseguiti dalla giustizia». Scriveva così il parlamentare pd, Stefano Esposito, sul suo blog, l'8 dicembre del 2011. L'autostrada era occupata. C'erano stati scontri. Esposito fece i nomi di chi «ha pianificato e diretto le azioni violente»: Luigi Casel, Lele Rizzo, Dana Lauriola, Luca Abbà e Giorgio Rossetto. Che lo hanno querelato. Ieri il gup Alessandra Pffner lo ha rinviato a giudizio per diffamazione. Esposito è tranquillo. Dice: «In quella sede ci avrò modo di portare le mie ragioni». E aggiunge: «Ho una totale fiducia nella magistratura e sono certo del risultato finale. Come avevo promesso non mi sono avvalso delle tutele costituzionali derivanti dal mio ruolo di parlamentare».

Insulti a un militare

Chiesti sei mesi per «pecorella»

Sei mesi di condanna per oltraggio. È la pena che il pm Nicoletta Quaglino ha chiesto per Marco Bruno, l'attivista No Tav valsusino che, il 28 febbraio di due anni fa, chiamò «pecorella» un giovane carabiniere in assetto antisommossa. Che rimase immobile. Non reagì. Non fece un cenno, e la provocazione cadde nel vuoto. Era il 28 febbraio di due anni fa. Quel giorno Marco Bruno, trent'anni, si avvicinò al militare e iniziò parlargli a pochi centimetri dal casco. «Che pecorella che sei, sai che sei proprio una bella pecorella, sei carino. Sai che sei illegale qui? Sei proprio una bella pecorella» disse. Le immagini di quella provocazione finirono su tutti i media. E Marco Bruno venne indagato per oltraggio.

Stampa che vive ormai da tempo sotto protezione.

In questo disegno, allora, occorre anche ricordare un episodio, più recente, ma non così definito.

Episodi misteriosi

Un'intrusione nell'androne del-

la casa di un pm da parte di un uomo che si è messo a fotografare. Scoperto, è fuggito senza fornire spiegazioni

Chi era? Un curioso? Non c'è risposta. Almeno per ora.

E la tensione continua a salire, con l'aggressione di ieri sera all'autista del pm Rinaudo.